

Charlotte Strandkvist, danese, 18 anni: è tra i vincitori della 16esima edizione del Concorso per giovani talenti dell'Unione europea.

giovani, carini SCIENZIATI

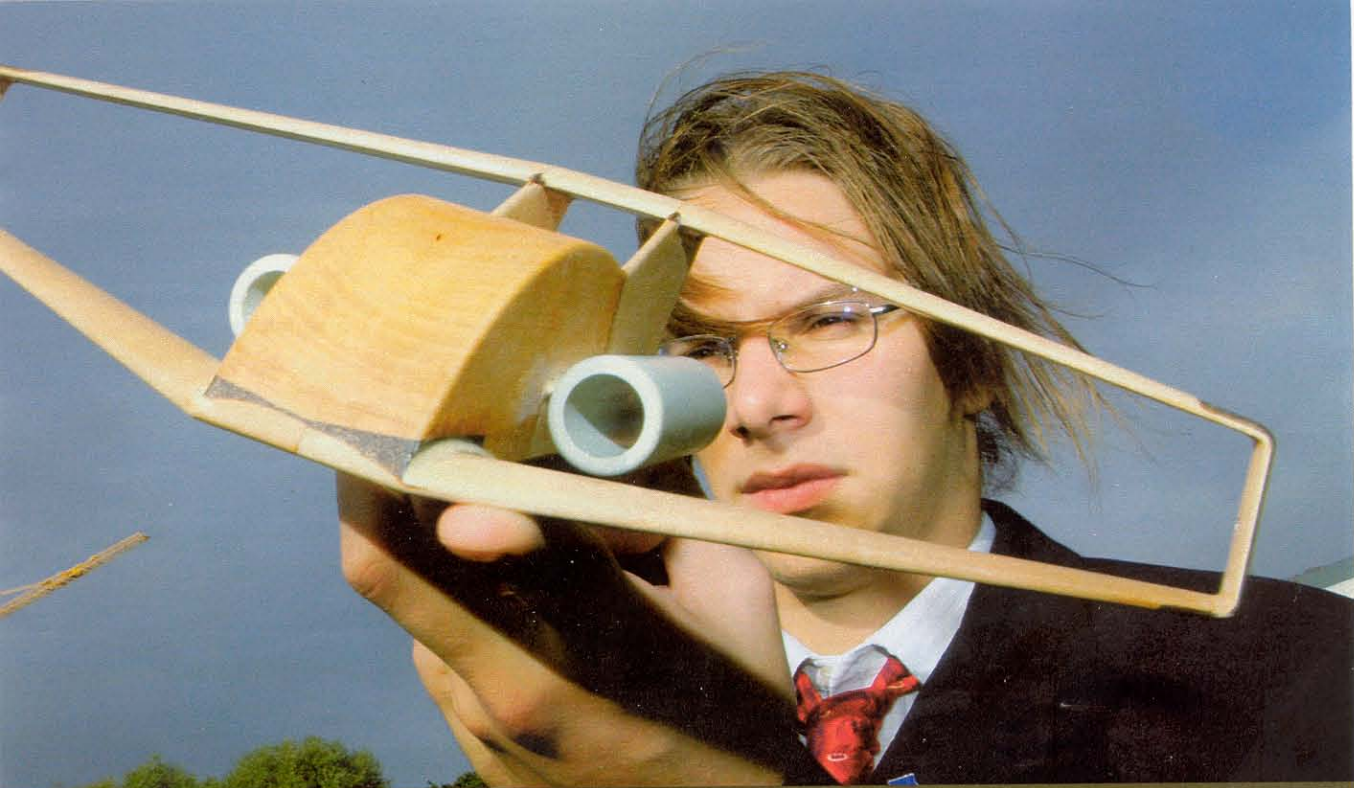
MATEMATICA, CHIMICA, FISICA AVANZATA? NIENTE SBADIGLI. LA BUONA NOTIZIA È CHE PROVOCANO ECCITATA CURIOSITÀ NEI RAGAZZI DI QUESTE PAGINE. PROTAGONISTI A DUBLINO DI UNA SINGOLAR TENZONE

di Anna Maria Speroni

Dicono dati recenti che i ragazzi non amano la scienza. Che hanno smesso di iscriversi a facoltà come matematica e fisica, sia in Italia sia in Europa. Studiarle a scuola, poi. Figurarsi. Sarà vero, i numeri non mentono. Ma a Dublino, nei giorni della "Gara tra giovani scienziati" organizzata dall'Unione europea, sembra tutta un'altra storia. **Studenti tra i quindici e i vent'anni hanno presentato progetti incomprensibili ai profani** come un nuovo tipo di membrana dei microfoni a condensatore (Martin Knöbel, Gerhard Schöny e Florian Grössbacher, austriaci); un metodo rapido per sintetizzare in laboratorio la n-methyl fluoxetina, sostanza utilizzata tra l'altro per produrre il prozac (Charlotte Strandkvist, danese); un detector agli ultrasuoni

per la cromatografia dei gas (Mario Chemnitz, tedesco): le tre idee vincitrici scelte tra 74, pensate da 105 ragazzi di 34 paesi che hanno partecipato alla manifestazione più importante del genere organizzata in Europa.

Dal concorso sono usciti in passato personaggi oggi in carriera: Lina Tomasella, italiana, premiata nel 1989 (prima edizione), è astronoma all'osservatorio di Asiago e partecipa a programmi dell'Esa, l'agenzia spaziale europea. Gabor Bernath, ungherese, vincitore nel 1998 grazie al progetto di uno scanner 3D, ha fondato una piccola azienda per produrre la sua invenzione. In questo sperano i ragazzi, chi più chi meno:



Stefan Tkac, slovacco, ha presentato un progetto per migliorare decollo e atterraggio di un aereo ultraleggero.

che qualcuno li aiuti a fare il grande salto. «Essere qui è importante perché ti fai conoscere da un sacco di gente» dice David Sobral, portoghese, mentre illustra al computer la sua invenzione, un software per spiegare la fisica in modo divertente. «Professori universitari, aziende. È un'ottima pubblicità». In effetti tra gli stand allestiti in una sala dell'University college c'è un gran via vai. Comprese molte scolaresche, età media 10-13 anni. «Basta questo per capire la differenza con l'Italia» commentano Giulia Bianchi e Martina Basini (progetto: uno studio sul problema di Steiner, sezione matematica). **«Alla mostra di Milano c'erano solo amici e parenti. Qui ci portano le scuole».** Come dire che la scienza in Italia conta zero? «Più o meno. I finanziamenti sono pochi. Le aziende pretendono soluzioni veloci, ma senza ricerca non si può». Giulia studia ingegneria nucleare; Martina astrofisica. «Le prospettive di la-

voro non sono granché, ma pazienza». A vederle non sembrano proprio le classiche "secchione": sono carine e hanno vari interessi. «Siamo abituate a studiare molto» ammettono. «Ma ci piace anche uscire con gli amici e lo sport» dice Giulia che fa ginnastica artistica a livello agonistico. «Genietti noi? Ma va'» intervengono le quattro italiane dell'altro gruppo, Stefanj Grazzolo, Giulia Lena, Damiana Montanino, Linda Raggi, due all'ultimo anno di liceo e due al primo di università, in gara con uno studio per migliorare la qualità e la conservazione del kiwi: la provincia di Udine, da dove provengono, è una delle zone europee a più alta produzione del frutto.

«Ci siamo divertite a preparare il progetto. Ma di sicuro non stiamo sui libri dalla mattina alla sera come altri». Chi? «Mah, certe facce...». **Che alludano ai tre polacchi con l'aria da scienziati pazzi?** Jakub Pietrzak, Jacek Czyzewski e Marek Cieslar hanno capelli lunghi e arruffati, espressione seria e abiti neri da poeti decadenti. Sembrano arrivare da un'altra epoca o da un altro pianeta. La loro creazione si chiama Stargate 1 ed è un robot per l'osservazione astronomica. Eppure persino loro non sono secchioni al cento per cento: per esempio suonano la chitarra, ascoltano hard rock e due su tre hanno una fidanzata. Sono amici dalle elementari e da sempre condividono la passione per le stelle. Film preferito, manco a dirlo, *Stargate*. *Star Trek* e *Star wars* invece no, «robaccia». L'austriaco Paul Schininger, in gara con una ricerca su musica e cervello, ammette che alle uscite con gli amici preferisce starsene a casa con il computer e con Mozart. Kristina Suriakaite, lituana, ama svaghi tradizionali: concerti, cinema, teatro. Dell'Europa sa poco (hai votato alle ultime elezioni)? «Non avevo an-

IL LESSICO DI ALBERONI *talenti*

Persone dotate di particolari capacità in misura superiore agli altri. In parte innate, in parte accresciute con buoni maestri. Alcune capacità si presentano subito: è il caso del ragazzo prodigio. Altre più tardi, come in Kant. A volte sono isolate e ci danno il matematico, il musicista puro. Altre - più raramente - si riuniscono nella stessa persona. Michelangelo era scultore, pittore, ingegnere. Fino ad arrivare a geni come Dante, Shakespeare, Goethe, in cui le più straordinarie doti si fondono con le virtù morali facendone guide universali.

se la matematica è un problema

L'obiettivo del Concorso per giovani scienziati è promuovere la scienza. La situazione, soprattutto in Italia, è critica. Non solo per il calo di iscrizioni alle facoltà scientifiche (dal 1989 a oggi meno 63 per cento in matematica, meno 55 in fisica, meno 43 in chimica) ma anche nelle scuole superiori. Una ricerca del ministero dell'Istruzione ha dato un voto, in centesimi, alla preparazione dei ragazzi. Risultato, insufficiente: 57 in scienze, 56 in italiano, 49 in matematica, con cadute a 37 negli istituti tecnici e professionali.



Vesna Lenart, slovena, ha presentato uno studio sullo sviluppo di Krakovo, un quartiere di Lubjana.

cora l'età»; ma non hai vent'anni? «Già, in effetti non mi interessavano molto») ma è contenta di essere qui. «Dall'Islanda sembra tutto così lontano» dice Stefan Thor Eysteinnsson. «Qui ti accorgi che la pensiamo allo stesso modo». Con due amiche ha addestrato un gatto antidroga. «Volevamo una ricerca un po' pazza. Abbiamo allenato il gatto con il tè, ed è riuscito a trovarlo. Quindi potrebbe farcela anche con altre sostanze». Il gatto in mostra non c'è, bisogna credere a Stefan sulla parola.

Cosa diventeranno da grandi? La maggior parte risponde fisico, chimico, biologo, matematico. Qualcuno, invece, ha già scelto altre strade: Linda Raggi si è iscritta a economia aziendale alla Bocconi lasciando perdere kiwi e biologia perché «volevo studiare materie che non conoscevo». Carlo Terruzzi, di Como (progetto: motion display, un meccanismo semplice per disegnare immagini complesse al computer), frequen-

ta con successo ingegneria meccanica ma vorrebbe diventare regista o «qualunque altra cosa mi renda famoso: però sarebbe sprecato non fare l'ingegnere, dato che non mi costa nessuna fatica studiare». Il suo segreto: «Imparo in fretta perché le materie mi piacciono. E poi il merito è dei miei genitori e di mio nonno. Non sono scienziati ma mi hanno abituato a essere curioso».

Dice Tony Scott, il docente dell'università di Dublino responsabile di questa edizione del premio, che i ragazzi non si iscrivono più alle facoltà scientifiche «perché le credono troppo difficili. In realtà basterebbe far leva sul loro interesse». In che modo? «**Rendendo scienza e tecnologia meno noiose**, promuovendole anche fuori dagli ambienti accademici. Almeno con modalità non accademiche». Come in questa gara. Dove vincere, in fondo, non importa a nessuno. I giovani talenti preferiscono giocare alla scienza. Divertirsi come a una festa. E per una volta, davvero, l'importante è partecipare. ■